

I RIVOLTOSI DEL 1809

Nel periodo in cui Cavarzere era divisa in due si registrarono nel suo territorio le prime agitazioni contadine. Nonostante le misere condizioni di vita non era facile far comprendere ai signorotti veneziani e padovani che imperavano nella zona certe pur sommesse istanze sociali. Così i primi sintomi di lotta sociale, nel Cavarzerano e nei dintorni, sfociarono in atti di aperta rivolta.

Il malcontento a Cavarzere era particolarmente diffuso a Rottanova, dove l'agente del nob. Priamo Venier che governava i possedimenti venne arrestato per pretesa collusione con i suoi dipendenti. La causa dei lavoratori della terra era perorata anche dal segretario comunale di Cavarzere, Giovanni Danielato, che finì per essere sospeso dalle sue funzioni.

La repressione non servì a disarmare gli animi ormai accesi. Gruppi di ribelli armati devastarono i centri dei paesi, assaltarono municipi, diedero fuoco agli uffici delle tasse, imposero taglie e svaligliarono le case abbandonate per paura dai maggiori abbienti, rifugiatisi altrove. La stessa sorte toccò a Cavarzere.

Il 9 luglio 1809, un gruppo di rivoltosi, definiti dalle cronache di allora « briganti politici », scesi in paese da Rottanova e dai centri limitrofi, tra cui Adria, assalirono il Municipio, devastandolo. Svaligliarono l'esattoria, imposero il ribasso del prezzo del sale e sottoposero la cittadinanza ad insulti e ad atti di deprezzazione.

Il commissario di polizia, Gaetano Vianelli, riuscì a fuggire, portando la notizia a Chioggia. A ristabilire l'ordine venne mandato a Cavarzere il generale Peyrì, di stanza a Chioggia; i cui soldati, marciando per l'argine del Gorzone, caddero in un'imboscata tesa da una trentina d'insorti, a Buoro. Nel conflitto, però, i rivoltosi ebbero la peggio: lasciarono sul terreno otto uomini. Il rimanente degli insorti si rifugiò nei canneti.

Era il 10 luglio 1809. A Cavarzere si riuscì finalmente a ristabilire l'ordine, ma occorsero quattro anni per eliminare ovunque gli atti di aperta rivolta, dovuti alle misere condizioni di vita contadina.